

KIDDUSH - קידוש
HAVDALAH - הבדלה

PER IL SABATO E LE SOLENNITÀ

a cura di Emanuele Pacifici



digitalizzato a Gerusalemme nel 5776, 2016, per

www.torah.it

Ringrazio sentitamente il Rabbino

RICCARDO DI SEGNI

che mi ha ampiamente fornito materiale di commento per questa pubblicazione, già apparso alla stampa attraverso il mensile di cultura ebraica Alef Dac.

Un doveroso ricordo di gratitudine va alla collaborazione di mio Fratello

RAFFAELE EFRAIM PACIFICI z.l.

che ha tradotto in italiano la preghiera dell'Havdalà.

E.P.

In copertina: Bicchiere per il Kiddush, Norimberga 1765

www.torah.it

KIDDÙSH - קִדּוּשׁ
HAVDALÀH - הַבְּדִלָּה

PER IL SABATO E LE SOLENNITÀ

a cura di Emanuele Pacifici

www.torah.it

IL KIDDÙSH

L'istituzione del kiddùsh, la santificazione sul vino, risale assai lontano nei tempi. Fu infatti stabilito, secondo il Talmùd, per i viandanti ed i pellegrini che solevano alloggiare e consumare i pasti nei locali della sinagoga.

Alla formula della santificazione del Sabato, tratta dalla Toràh, segue la benedizione sul vino, ed a casa, dinanzi alla tavola imbandita ed alla famiglia riunita, quella sul pane. «Il vino rallegra il cuore dell'uomo» è scritto nei Salmi (CIV, 15); per questo motivo la santificazione del vino fu introdotta nelle case come simbolo di gioia e di allegria nei Sabati ed in tutte le festività.

La tradizione prescrive che la sera del Sabato (venerdì sera), prima della cena, si compia in ogni casa la cerimonia del kiddùsh, e che questa venga ripetuta anche nel primo pasto della mattina successiva.

Secondo le fonti rabbiniche l'uso deriva da una interpretazione estensiva della norma dei dieci comandamenti che riguarda il Sabato: «ricorda il giorno del Sabato per santificarlo». Il kiddùsh, letteralmente santificazione, è quindi una dichiarazione particolare, un riconoscimento esplicito che si è tenuti a fare per ricordare la sacralità della giornata festiva. Ci sono due tipi di dichiarazione da fare in questo senso: una pubblica durante la preghiera serale, nell'aggiunta speciale alla 'Amidàh, e un'altra, a carattere domestico, prima della cena. Per dare solennità alla dichiarazione che si sta recitando è prescritta la presenza di un alimento particolarmente importante, sul quale deve essere recitata la benedizione relativa.

Generalmente l'alimento prescelto è il vino. Pertanto questa è la spiegazione più semplice del rito: bisogna ricordare in casa la sacralità del momento recitando una formula, e solennizzare questa recitazione con l'accompagnamento di un alimento gradito e importante.

La storia e il significato del kiddùsh non possono tuttavia esaurirsi in queste semplici considerazioni. La tradizione fornisce numerosi indizi che allargano la prospettiva e che oggi possiamo interpretare correttamente senza paura di incontrare aspetti sgraditi o incomprensibili.

Consideriamo un aspetto molto particolare del rito: l'uso, da molti conservato, di tenere gli occhi fissi sul vino su cui si recita la benedizione o addirittura di cercare la propria immagine riflessa nel bicchiere al momento della berakhàh. Le fonti ufficiali danno due spiegazioni differenti. La prima è che il vino deve essere fissato con attenzione per non distrarsi durante la recitazione; è una spiegazione razionale che inquadra quasi tutti i termini del problema, ma non chiarisce l'intenzione dei molti che si specchiano nel vino. Un'altra notizia viene dal Talmùd, ed è espressa in questi termini:

«Il passo troppo lungo toglie un cinquantesimo della luce degli occhi dell'uomo; come può essere recuperato? Con il kiddùsh del venerdì sera» (Shabbàth 113b).

È una affermazione che in senso letterale non risulta comprensibile, o dà l'impressione di rispecchiare qualche strana credenza popolare. Ma è vero il contrario. Per capirne il senso, che spiega coerentemente tutti i dettagli, bisogna fare un passo indietro e ricostruire la storia molto più antica su cui si è innestato il rito ebraico con significati rivoluzionari.

Molti ricorderanno la storia di Giuseppe in Egitto che, per far dispetto ai suoi fratelli, nasconde, tra l'altro, la sua coppa nel sacco di Beniamino per poterlo accusare di furto. Quando le guardie egiziane la recuperano, dichiarano che quella è la coppa con la quale il loro signore pratica la divinazione (Genesi 44,5). Questa antica testimonianza biblica mostra la diffusione di pratiche divinatorie intorno al primo gruppo ebraico, che anche gli ebrei conoscono e sembrano utilizzare. Che cosa è la divinazione? È l'arte di individuare i segni di prossimi eventi, di prevedere il futuro con differenti tecniche. Una delle più diffuse è la ricerca di immagini in superfici lucide o speculari, naturali o artificiali, comune e antichissimo l'uso di una coppa con liquidi speciali; il vino soprattutto. La tradizione biblica (cfr. Levitico 19,31; Deuteronomio 18,10 ecc.) condanna con molta severità tutte queste pratiche, seguita da quella rabbinica, con qualche limitata eccezione. L'opposizione tra divinazione e cultura ebraica non può essere che assoluta e radicale; la prima rappresenta un mondo idolatrico, che dà importanza ad esseri e realtà che l'ebraismo in una rigorosa visione monoteistica non può accettare come entità superiori. Più profondamente il contrasto tra i due mondi si pone in questi termini: la divinazione è l'espressione del dubbio e dell'angoscia dell'uomo, che in una situazione di crisi ricorre all'irrazionale e al metafisico per risolvere le proprie tensioni. Mentre l'ebreo che osserva coscientemente la sua tradizione deve in questa saper trovare la risposta e la soluzione alle sue angosce, senza rinunciare alla propria razionalità, e perdere il controllo della realtà.

Il Sabato rappresenta uno dei modi più sistematici per imporre all'uomo una visione corretta del rapporto con il mondo; è il giorno in cui bisogna saper dimostrare la propria capacità di rinunciare a trasformare la realtà, e mostrare il distacco dalle proprie creazioni; è il giorno in cui si recupera la propria dimensione e si risolve razionalmente, padroni del proprio destino, l'angoscia dell'essere nel mondo.

È possibile ammettere che il rito del kiddùsh si sia inserito, polemicamente, in un ambiente culturale in cui prendere una coppa di vino, guardarla intensamente, e recitare strane formule rappresentava un preciso rituale divinatorio. L'ebraismo può aver ripreso la forma, modificando radicalmente la sostanza. Per cui il ricorso all'irraziona-

le è stato trasformato in una recitazione cosciente, nel ricordo dell'azione divina creatrice (genesì) e liberatrice nella storia (l'uscita dall'Egitto); nella riaffermazione di un ordine differente, che mette in primo piano la responsabilità dell'uomo e la sua capacità di trovare nelle sue scelte la risposta alle angosce del mondo: santificazione opposta alla fuga nell'irrazionale.

«Il passo troppo lungo» di cui parla il Talmùd è il voler superare i limiti dell'uomo, credere di potere oltrepassare le regole della natura, dimenticare la propria condizione di uomo, il senso pieno di sé, che è «la luce degli occhi dell'uomo». Il rito sabbatico rovescia la prospettiva e fa recuperare l'identità, in ogni simbolo, in ogni atto, a cominciare dal ricordo della santità di questo giorno.

Il kiddùsh pertanto, anche nei dettagli, ripropone l'opposizione e la scelta tra due mondi in antagonismo, sempre attuale; perché anche se l'angoscia non si manifesta più - generalmente - nella ricerca del futuro in una superficie riflettente, è sempre presente con il suo rischio di violenza irrazionale, pronta a riorganizzarsi ed esplodere paganamente in ogni momento.

REGOLE SUL KIDDÙSH

Prima di recitare il kiddùsh non si può mangiare niente; ma chi ha già mangiato può comunque recitare il kiddùsh.

Secondo i Sefardim il kiddùsh si recita in piedi; solo tra alcuni Ashkenazim si usa farlo seduti.

Le donne hanno lo stesso obbligo degli uomini e possono con la loro recitazione farli uscire d'obbligo.

L'uso migliore è di usare il vino la sera e la mattina. In mancanza di vino si benedice la sera con due pani (sostituendo la benedizione del vino con quella del pane, e dicendo *birshùth rabbotài* al posto di *savri maranàn*) e al mattino con del liquore (invece della benedizione del vino si dirà: *shehakòl nihìà bidvarò*).

Se il vino non è sufficiente per tutti e due i kiddushim va riservato per la sera.

Il kiddùsh non è valido se chi lo recita, o al suo posto qualcuno dei commensali, non ha bevuto almeno 43 cc di liquido.

Il kiddùsh che si recita in Sinagoga è un ricordo storico dell'epoca in cui i viandanti mangiavano e pernottavano in Sinagoga; pertanto non fa uscire d'obbligo chi l'ascolta, che è tenuto a ripeterlo a casa.

Il kiddùsh si può fare solo nel luogo dove si mangia; non è valido se non è accompagnato dalla consumazione di un alimento. Questo perché nella giornata che simbolicamente rappresenta la sintesi completa tra spirito e materia, non si addice una consacrazione puramente spirituale priva di un minimo di soddisfazione materiale.

קדוש לליל שבת

יום הששי: ויכלו השמים והארץ וכל צבאם: ויכל
אלהים ביום השביעי מלאכתו אשר עשה וישבת
ביום השביעי מכל מלאכתו אשר עשה: ויברך אלהים
את יום השביעי ויקדש אתו: כי בו שבת מכל מלאכתו
אשר ברא אלהים לעשות:

סברי מרנן: לחיים

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם בורא פרי הגפן:
ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם אשר קדשנו
במצותיו ורצה בנו ושבת קדשו באהבה וברצון
הנחילנו זכרון למעשה בראשית (כי הוא יום) תחלה
למקראי קדש זכר ליציאת מצרים (פיכנו בתרת
ואותנו קדשת מכל העמים): ושבת קדשך באהבה
וברצון הנחלתנו: ברוך אתה יי מקדש השבת:

(ברוך יי אשר נתן מנוחה לעמו ישראל ביום שבת
קדש:)

KIDDUSH PER IL VENERDÌ SERA

Furono compiuti nel giorno sesto il cielo e la terra. Il Signore terminò nel giorno settimo l'opera che aveva compiuto, cessò nel giorno settimo il lavoro che già aveva fatto. Benedisse il Signore il giorno settimo e lo santificò poiché in esso cessò da tutta l'opera che aveva creata ed organizzata.

Con permesso di voi signori.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che creasti il frutto della vite.

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che ci santificasti coi Tuoi precettori e ci ha aggradito, ci hai dato in dono il Sabato santo con amore e compiacimento in memoria dell'opera della creazione poiché esso è il più importante dei giorni di convocazione sacra, in memoria dell'uscita dall'Egitto; poiché noi eleggesti e noi santificasti fra tutti i popoli e il Tuo santo Sabato con amore e gradimento ci concedesti quale godimento, Benedetto sii Tu o Eterno santificatore del Sabato.

Benedetto il Signore che ha dato riposo al Suo popolo d'Israele nel giorno del Sacro Sabato.

קְדוּשַׁת לְסַעוּדַת שַׁחֲרִית

וְשִׁמְרוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת הַשַּׁבָּת: לַעֲשׂוֹת אֶת הַשַּׁבָּת לְדֹרֹתָם
בְּרִית עוֹלָם: בֵּינִי וּבֵין בְּנֵי יִשְׂרָאֵל: אֹת הַיּוֹם
לְעוֹלָם: כִּי שֵׁשֶׁת יָמִים עָשָׂה יְיָ אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:
וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שָׁבַת נִינָפֶשׁ:
זָכוֹר אֶת יוֹם הַשַּׁבָּת לְקַדְּשׁוֹ: שָׁמֹר אֶת יוֹם הַשַּׁבָּת
לְקַדְּשׁוֹ כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְיָ אֱלֹהֶיךָ: עַל כֵּן בִּרְךָ יְיָ
אֶת יוֹם הַשַּׁבָּת נִקְדְּשָׁהּ:

סְבָרֵי מְרַנְּנִים לְחַיִּים
בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם: בּוֹרֵא פְרֵי הַגֶּפֶן:

KIDDÙSH DEL SABATO MATTINO

I figli d'Israel osserveranno il Sabato, celebrando il Sabato in tutte l'età avvenire, qual patto perpetuo. Del patto ch'è tra me e i figli d'Israel esso sarà perpetuamente un segnale; poiché in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra, e nel giorno settimo cessò e riposò.

Ricorda il giorno di Sabato per santificarlo: osserva il giorno di Sabato per santificarlo, secondo quanto ti ha comandato il Signore tuo Dio, perché benedisse il Signore il giorno del Sabato e lo consacrò.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che creasti il frutto della vite.

ראש השנה

Di Venerdì sera si aggiunge:

יום הששי: ניכלו השמים והארץ וכל צבאם: ויכל
אלהים ביום השביעי מלאכתו אשר עשה. וישבת
ביום השביעי מכל מלאכתו אשר עשה: ויברך אלהים
את יום השביעי ויקדש אתו. כי בו שבת מכל מלאכתו
אשר ברא אלהים לעשות:

Di giorno feriale si comincia da qui:

אלה מועדי יי מקראי קדש אשר תקראו אתם
במועדם:

סברי מרגן: לחיים

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם. בורא פרי הגפן:
ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם. אשר
בחר-בנו מכל-עם ורוממנו מכל לשון וקדשנו
במצותיו. ותתן לנו יי אלהינו באהבה את (*di Sabato:*
יום השבת הזה ואת) יום הזכרון הזה. (*di Sabato:* זכרון)
יום תרועה באהבה מקרא קדש וזכר ליציאת מצרים:
כי בנו בחרת ואותנו קדשת מכל העמים. ודברך
אמת וקיים לעד: ברוך אתה יי מלך על כל הארץ.
מקדש (*di Sabato:* השבת ו) ישראל ויום הזכרון:

KIDDÙSH DI CAPODANNO

Di Venerdì sera si aggiunge:

E furono compiuti nel giorno sesto il cielo e la terra. Il settimo giorno compì Iddio l'opera che aveva fatto, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatto. E Dio benedì il settimo giorno e lo santificò, poiché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva fatto creando.

Di giorno feriale si comincia da qui:

Queste sono le festività del Signore, sante convocazioni che voi proclamerete nel loro tempo.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che hai creato il frutto della vite.

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che ci prescegliesti fra tutti i popoli e ci innalzasti fra tutte le nazioni e ci santificasti coi Tuoi precetti, ci concedesti Signore Dio nostro con amore (di Sabato: questo Sabato) (e) questo giorno del ricordo, giorno del suono (di Sabato: ricordo del suono con amore), santa convocazione in memoria dell'uscita dall'Egitto; perché noi eleggesti e santificasti fra tutti i popoli e la Tua parola è verità ed è eterna. Benedetto sii Tu o Signore Re di tutta la terra, santificatore (di Sabato: del Sabato) d'Israele e del giorno del ricordo.

Di Sabato sera si aggiungono queste due benedizioni:

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם בורא מאורי האש:
ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם המבדיל
בין קדש לחול ובין אור לחשך ובין ישראל לעמים.
ובין יום השביעי לששת ימי המעשה בין קדשת שבת
לקדשת יום טוב הבדלת ואת יום השביעי מששת
ימי המעשה הבדלת וקדשת את-עמך ישראל
בקדשתך: ברוך אתה יי המבדיל בין קדש לקדש: *(fin qui)*

Benedizione di chiusura per ogni giorno.

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם ששהינו וקיימנו
והגיענו לזמן הזה:

Di Sabato sera si aggiungono queste due benedizioni:

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che creasti i luminari di luce.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che hai separato fra il sacro e il profano, fra la luce e le tenebre, fra Israele e i popoli, fra il settimo giorno e gli altri sei giorni lavorativi, fra la santità del Sabato e quella del giorno festivo, e il giorno settimo hai separato e consacrato dagli altri sei giorni lavorativi, e santificasti particolarmente il Tuo popolo Israele! Benedetto sii Tu o Signore che facesti e separasti fra i due gradi di santità.

Benedizione di chiusura per ogni giorno

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai mantenuto in vita e ci facesti giungere (sani) a questa festività.

פֶּסַח שְׁבֻעוֹת סְכוֹת

סדר קדוש לשלש רגלים

Di Venerdì sera si aggiunge:

יום הששי: ויכלו השמים והארץ וכל צבאם: ויכל
אלהים ביום השביעי מלאכתו אשר עשה וישבת
ביום השביעי מכל מלאכתו אשר עשה: ויברך אלהים
את יום השביעי ויקדש אתו כי בו שבת מכל מלאכתו
אשר ברא אלהים לעשות: (*fin qui*)

אלה מועדי יי מקראי קדש אשר תקראו אתם במועדם:

סברי מרנן: לחיים

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם בורא פרי הגפן:

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם אשר בחר בנו
מכל עם ורוממנו מכל לשון וקדשנו במצותיו
ותתן לנו יי אלהינו באהבה (*di Sabato*: שבתות למנוחה ו)
מועדים לשמחה חגים וזמנים לששון את יום (*di Sabato*:
השבת הזה ואת יום) (*di Pesach*: חג המצות הזה זמן
חרותנו) (*di Shavuot*: חג השבועות הזה זמן מתן תורתנו)
(*di Succot*: חג הסוכות הזה זמן שמחתנו) (*e Simchat Torah*:
Shemini Atzeret שמיני חג עצרת הזה זמן שמחתנו)
(*di Sabato*: באהבה) מקרא קדש זכר ליציאת מצרים:

CONSACRAZIONE
PER LE SERE DELLE TRE FESTE
PASQUA, PENTECOSTE, CAPANNE

Di Venerdì sera si aggiunge:

Furono compiuti nel giorno sesto il cielo e la terra. Il Signore terminò nel giorno settimo l'opera che aveva compiuto, cessò nel giorno settimo il lavoro che già aveva fatto. Benedisse il Signore il giorno settimo e lo santificò, poiché in esso cessò da tutta l'opera che aveva creata ed organizzata (*fin qui*).

Queste sono le festività del Signore, sante convocazioni che voi proclamerete nel loro tempo.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che creasti il frutto della vite.

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che ci prescegliesti fra tutti i popoli e ci hai innalzato fra tutte le nazioni, ci santificasti coi Tuoi precetti, ci concedesti, o Signore Dio nostro, con amore (di Sabato: sabati per riposo) solennità e festività per gioia il giorno (di Sabato: di questo Sabato; Pasqua: di questa festa delle azzime epoca della nostra libertà; Pentecoste: questa festa delle settimane epoca in cui ci venne data la nostra Legge; Capanne: questa festa delle capanne epoca di nostra allegria; 8° e 9° giorno: questo ottavo giorno di trattenimento epoca di nostra allegria) (di Sabato:

כִּי בָנוּ בְּחַרְתָּ וְאוֹתָנוּ קִדְשָׁתָּ מִכָּל הָעַמִּים׃ (di Sabato:)
וְשַׁבְּתוֹת) וּמוֹעֲדֵי קִדְשָׁךְ (di Sabato:) בְּאַהֲבָה וּבְרָצוֹן
בְּשִׂמְחָה וּבְשִׂשׁוֹן הִנְחַלְתָּנוּ בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ מְקַדֵּשׁ
(di Sabato:) הַשַּׁבָּת וְיִשְׂרָאֵל וְהַיּוֹמִים:

All'uscita di Sabato si aggiungono le due seguenti benedizioni:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא מְאוּרֵי הָאֵשׁ:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם. הַמְּבַדִּיל בֵּין קֹדֶשׁ
לְחוֹל. וּבֵין אֹר לְחֹשֶׁךְ. וּבֵין יִשְׂרָאֵל לְעַמִּים.
וּבֵין יוֹם הַשְּׁבִיעִי לְשֵׁשֶׁת יָמֵי הַמַּעֲשֵׂה. בֵּין קִדְשַׁת שַׁבָּת
לְקִדְשַׁת יוֹם טוֹב הַבְּדִלְתָּ. וְאֵת יוֹם הַשְּׁבִיעִי מִשֵּׁשֶׁת יָמֵי
הַמַּעֲשֵׂה הַבְּדִלְתָּ וְקִדְשָׁתָּ. וְקִדְשָׁתָּ אֶת-עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל
בְּקִדְשָׁתְךָ: בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ הַמְּבַדִּיל בֵּין קֹדֶשׁ לְקֹדֶשׁ:

La prima e la seconda sera delle feste si aggiunge:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם. שֶׁהַחֲנֹנִי וְקִיָּמְנוּ
וְהִגִּיעָנוּ לְזֶמֶן הַזֶּה:

Le sere delle Capanne entrando nella capanna si recita questa benedizione:

La prima sera si dice prima di שֶׁהַחֲנֹנִי, la seconda sera dopo שֶׁהַחֲנֹנִי

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם. אֲשֶׁר קִדְשָׁנוּ
בְּמִצּוֹתָיו וְצִוָּנוּ לֵישֵׁב בְּסֻכָּה:

nel Tuo amore) sacra convocazione in memoria dell'uscita dall'Egitto perché noi eleggesti e santificasti fra tutti i popoli (di Sabato: e sabati) e sacre festività (di Sabato: con amore e aggradimento) con allegrezza e gioia ci facesti ereditare. Benedetto sii Tu o Signore, santificatore (di Sabato: del Sabato) d'Israele e delle festività.

All'uscita di Sabato si aggiungono le due seguenti benedizioni:

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che creasti i luminari di luce.

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che separasti fra il sacro e il profano, fra la luce e le tenebre, fra Israele e i popoli, fra il giorno settimo e gli altri sei giorni lavorativi, fra la santità del Sabato e quella del giorno festivo, e il giorno settimo hai separato e consacrato dagli altri sei giorni lavorativi, santificasti particolarmente il Tuo popolo Israel. Benedetto sii Tu o Signore che facesti separazione fra i due gradi di santità.

La prima e la seconda sera delle feste si aggiunge:

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai mantenuto in vita e ci facesti giungere a questa festività.

Le sere delle Capanne entrando nella capanna si recita questa benedizione

Benedetto sii Tu Signore Dio nostro Re del mondo che ci santificasti coi Tuoi precetti, e ci hai comandato di abitare nella capanna.

CERIMONIA DI SEPARAZIONE FRA IL GIORNO FESTIVO E QUELLO FERIALE

Le cerimonie dell'havdalàh (separazione fra il giorno festivo e feriale) è funzione religiosa che si deve celebrare in seno alla famiglia. Tuttavia in varie Comunità di ogni rito si usa come per il kiddùsh (consacrazione della festa) di fare la cerimonia anche nelle case di orazione. Essa consiste di quattro benedizioni: 1° vino – inizio di tutte le cerimonie del genere; 2° profumi – tale benedizione ha un significato puramente spirituale e cioè poeticamente i Maestri hanno detto che l'ebreo osservante all'entrata del Sabato acquista un aumento delle forze spirituali come si trattasse di una seconda anima che gli entra nel corpo la quale sarà sufficiente per fargli assaporare in pieno i godimenti le delizie che reca con sé il Sabato. Al termine della festa questa *Neshamà Ieterà* come la chiamano i Maestri lo abbandona e in quel momento a titolo di ristoro l'ebreo aspira qualche odore che lo ritempri; 3° lume – piega le dita della mano e poi le distende per far risaltare la distinzione fra l'oscurità e la luce; 4° separazione – benedizione di cui si fa la distinzione fra il giorno di sabato e l'inizio del giorno feriale¹.

Si prende il calice di vino con ambo le mani poi si sostiene colla mano destra e colla sinistra si tiene qualcosa di odoroso, la torcia di fronte.

Sia ricordata per bene, sia felice la entrante settimana sia di buon auspicio.

Deh! Il profeta Elia giunga presto a noi insieme al Messia discendente di David (si ripete tre volte).

Agli ebrei fu luce allegria giubilo e onore². Con allegria siamo convenuti in questa casa (in questo sacro luogo se è la sinagoga) e in qualunque altro luogo in cui ci troviamo! Sia il potente Dio in nostro aiuto buon augurio per le nostre case

¹ Talmud B. Pesachim f. 104. I.

² Ester 3, 16.

buona fortuna per le nostre imprese, ci benedirà il nostro Creatore formatore del tutto, con larga figliolanza, con ricchezza, con santità, con averi, con abbondanza di tutto ci renderà contenti in tutto il Signore del nostro aiuto, e colla Sua bontà infinita ci guiderà.

Il calice di salvezza alzerò e il nome di Dio invocherò³.

Deh! o Signore salva deh! deh o Signore fa prosperare deh⁴.

Deh o Signore ci esaudisci nel momento che T'invochiamo Egli invierà benedizione, salvezza, prosperità in ogni opera delle nostre mani e diremo Amen.

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che creasti il frutto della vite.

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che creasti alberi (oppure piante o specie a seconda di quello che si odora) aromatici.

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che crei la luce del fuoco.

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che fai distinzione fra il sacro e il profano, fra la luce e l'oscurità, fra Israele e le altre nazioni, fra il giorno 7° e gli altri sei giorni settimanali Benedetto sii Tu o Signore che separi fra il sacro e il profano. Qui termina la cerimonia di separazione.

⁵Noè trovò grazia in presenza del Signore, così possiamo trovare grazia e sano intelletto, in presenza del Signore e degli uomini.

⁶E seminò Isacco in quel paese, e accolse in quello stesso anno al centuplo⁷ tanto il Signore l'aveva benedetto.

³ Salmo 116, 13.

⁴ Salmo 118, 25.

⁵ Genesi 6, 8.

⁶ Genesi 26, 12.

⁷ Alla lettera cento valori, cento volte il valore.

L'HAVDALÀH

Soprattutto in questa epoca dominata dalla tecnologia il Sabato impone un'alternativa che consente di non rimanere schiacciati dalle macchine e dalle produzioni dell'uomo, e di diventare padroni di sé recuperando la vera dimensione dell'essere. Ma lo Shabbàth dura 25 ore e, dopo, la vita normale ricomincia. Un rifiuto tanto radicale dell'uso della macchina, imposto dalla regola sabbatica, sembrerebbe contenere una condanna assoluta, un giudizio negativo tendente a condizionare tutta l'attività lavorativa. In realtà non è così, o almeno non in termini assoluti. Il problema però esiste e, quando il Sabato finisce e sta per iniziare un nuovo periodo di lavoro, si ripropone con maggiore insistenza. Con quale spirito ricominciare? Il rito dell'havdalàh e i suoi simboli rispondono con precisione a questi interrogativi.

Havdalàh significa, come è noto, separazione. È un breve rito che si compie all'uscita del Sabato e consiste nella recitazione di quattro benedizioni. La prima è sul vino e il suo scopo è di solennizzare l'uscita del Sabato allo stesso modo in cui se ne è solennizzata l'entrata con il kiddùsh. La seconda benedizione è solennizzata tende a sostenere lo spirito nel momento in cui il riposo finisce e bisogna riprendere il lavoro. La terza benedizione è sulla luce del fuoco, per ricordarne la creazione all'inizio della settimana. La quarta benedizione consta di una formula in cui si benedice «Chi divide tra sacro e profano, tra luce e buio, tra Israele e gli altri popoli, tra il settimo giorno e gli altri giorni della creazione».

In questa sintesi gran parte dei significati del rito sfugge ancora. Soffermiamoci sulla terza benedizione, forse la più ricca di simboli sottintesi. Di quale luce e di quale creazione si parla? Bisogna stare attenti a non equivocare. La Genesi dice che la luce fu creata il primo giorno, ma non è di questa luce che qui si tratta. Infatti nella formula della benedizione si parla dei «luminari del fuoco (*meorè ha-esh*)», e il suo contenuto si riferisce a una leggenda rabbinica che racconta come fu creato il fuoco. Stando alla leggenda, il fuoco nei primi sei

giorni della creazione fu solo progettato, «creato nel pensiero» ma non nella realtà.

La aggadah racconta che quando il primo Sabato della creazione finì, Adamo rimase improvvisamente al buio (durante la notte del Sabato aveva continuato a brillare la luce della creazione, che da quel momento non si sarebbe più vista). Colto da terrore, Adamo pensò che il mondo fosse rimasto nelle tenebre a causa del suo peccato, e allora Dio gli concesse l'intelligenza. Adamo prese due pietre, le percosse una contro l'altra, e ne scaturì il fuoco. In segno di gratitudine per il dono ricevuto, Adamo fu il primo a benedire per «i luminari del fuoco» (Pesachim 53b e altrove). Non è difficile interpretare questa storia. Su Adamo viene trasferita la problematica dell'uomo che lo circonda. La prima minaccia, elementare e terribile, è quella del buio. Ma l'uomo ha imparato a difendersi e lotta continuamente per superare la paura di restare inerme. Vi sono molti modi per difendersi: il più razionale è il ricorso all'intelligenza, che costruisce un sistema di sopravvivenza.

Nella leggenda rabbinica è questo il significato della creazione del fuoco, ma vi possono essere altre interpretazioni di natura non razionale situabili su due livelli opposti: quello religioso, di ottimistica fiducia in una realtà superiore che assiste l'uomo nelle sue difficoltà, e quello magico, che crede nella possibilità di potenza e controllo della realtà in base ad arti e procedure particolari. La tradizione rabbinica indirizza senza equivoci, e in coerenza con la precisa scelta biblica, su queste tre possibilità di scelta. La fiducia nella bontà divina è il punto di partenza irrinunciabile che rappresenta la garanzia e la speranza di poter proseguire serenamente la propria esistenza. Nella storia di Adamo è infatti Dio che dà all'uomo l'intelligenza, e Adamo ringrazia per questo dono con una benedizione. Ma la fiducia nell'intervento divino è solo il presupposto per l'intervento dell'uomo, che non deve abbandonarsi al fatalismo, ma deve sapere usare del dono che gli è stato dato. In questa concezione non c'è più spazio per l'irrazionale magico.

È interessante confrontare questa leggenda rabbinica con quella greca dell'origine del fuoco sulla terra: Prometeo lo sottrae furtivamente agli dei per regalarlo all'umanità, e per questo viene duramente punito. Nella versione ebraica i ruoli sono sovvertiti e il fuoco è un dono che l'uomo riesce a ottenere per benevolo intervento divino. Decodificando questi simboli, emerge una ideologia che considera positivamente l'attività creatrice dell'uomo nella terra in quanto mezzo eccezionale di cui Dio ha voluto arricchirlo perché possa resistere ai rischi cui si trova esposto. L'inserimento di questa tematica all'inizio della settimana, all'uscita del Sabato, con un rito preciso, ha dei motivi fondati. Il momento di inizio, di transizione, è in genere, per ogni uomo, e non solo per l'uomo «primitivo», causa di preoccupazione, angoscia, turbamento: un momento in cui si cerca aiuto.

L'intento della tradizione ebraica è di indirizzare questa ricerca nel senso giusto, evitando in primo luogo la fuga dell'irrazionale negativo, nel magico, e quindi facendo appello alla forza di cui l'uomo dispone per risollevarsi e sostenersi nella lotta che compie: l'intelligenza creatrice. Ma questa, come sempre, non deve diventare l'unico e assoluto punto di riferimento, perché altrimenti si rischia di farne un idolo e di spingere di conseguenza l'uomo verso una nuova causa di avvilito: un'anche più pericolosa perdita del sé. Qui interviene il tema religioso che inserisce l'intelligenza umana nell'ambito della perfetta attività creatrice divina. È dunque evidente che non esiste contraddizione tra il concetto di lavoro come viene insegnato dai riti sabbatici e l'atteggiamento che l'uomo deve assumere nei confronti del lavoro che sta per iniziare la sera del Sabato. Questo lavoro è la risposta all'insicurezza, è il mezzo indispensabile di sopravvivenza. È un valore positivo che può diventare negativo solo se si dimentica di inserirlo nel giusto e limitato ruolo che gli compete trasformandolo nell'unico scopo dell'esistenza. C'è quindi l'invito a una verifica permanente, a una continua scelta, a una separazione dei valori: appunto tra «buio e luce», «profano e sacro», che si realizza nell'osservanza pratica e quotidiana di

quelle norme che sono l'unico elemento – culturale – che distingue tra «gli altri popoli e Israele». Solo questo impegno costante di havdalàh, separazione, scelta e verifica, chiarisce come si possa impostare serenamente il problema dell'esistenza nella terra e tendere al miglioramento continuo, alla sacralizzazione. Riti in apparenza minori come l'havdalàh devono essere mantenuti e osservati con precisione, con l'atmosfera e la suggestione che ne deriva, perché conservano e trasmettono in pochi atti il peso di grandi scelte culturali.

ALCUNE REGOLE SULL'HAVDALÀH

L'ordine di recitare le quattro benedizioni può essere ricordato con la sigla JaVNeH (*Jàin*, vino; *Besamim*, profumi; *Ner*, lume, *Havdalàh*).

Il vino può essere sostituito da altra bevanda, preferibilmente alcoolica, di uso abituale nel luogo in cui si vive. La relativa benedizione sostituirà quella del vino.

Sugli odori si benedice solo se si sente direttamente il profumo. Qualsiasi specie vegetale profumata va bene. Una tradizione mistica consiglia il mirto.

La luce deve essere preferibilmente quella di una candela di cera, meglio se a più fiamme. Si benedice solo se si usufruisce direttamente della luce. L'uso della luce elettrica in alternativa al lume di candela è da taluni consentito e vi si può ricorrere in assenza di altre fonti di luce.

Si usa spegnere il fuoco subito dopo la benedizione, a indicare che è stato acceso appositamente per la cerimonia.

Prima dell'havdalàh è proibito mangiare quando si fa buio. Chi avesse iniziato a mangiare quando era ancora giorno deve affrettarsi a finire.

Non si può lavorare prima di avere fatto l'havdalàh.

Chi, per qualsiasi motivo, non ha fatto l'havdalàh, ha tempo fino al tramonto di martedì (per alcuni fino al tramonto di domenica). Dovrà però dire sola la prima e l'ultima benedizione (essendo le altre due specifiche del Sabato sera).

Le donne sono tenute come gli uomini all'osservanza del rito.

הַבְּדִלָה עַל הַכּוֹס

זְכוּר לְטוֹב. שְׁבוּעַ טוֹב. בְּסִימָן טוֹב:

אֱלֹהֵי הַנְּבִיאִי אֱלֹהֵי הַנְּבִיאִי אֱלֹהֵי הַנְּבִיאִי: בְּמַהֲרָה
יָבוֹא אֵלֵינוּ עִם מְשִׁיחַ בֶּן דָּוִד:

אִישׁ אֲשֶׁר קָנָא לְשֵׁם הָאֱלֹהִים אִישׁ בְּשֵׁר שְׁלוֹם עַל יָד
יְקוּתֵי־אֱלֹהִים אִישׁ גָּשׁ וַיִּכְפֹּר עַל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל: אֱלֹהֵינוּ

אִישׁ דּוֹרוֹת שָׁנִים עָשָׂר רָאוּ עֵינֵינוּ אִישׁ הַנִּקְרָא בְּעַל
שָׁעַר בְּסִימָנוֹ אִישׁ וְאֶזְרָא עוֹר אֶזְרָא בְּמַתְנֵינוּ: אֱלֹהֵינוּ

אִישׁ תְּשׁוּבָה עַל שְׁמוֹ נִקְרָא תְּצַלִּיחֵנוּ עַל יָדוֹ בְּתוֹרָה
תְּשַׁמְעֵנוּ מִפִּי בְּשׁוֹרָה טוֹבָה בְּמַהֲרָה תוֹצִיאֵנוּ
מֵאֲפֵלָה לְאוֹרָה: אֱלֹהֵינוּ

אֲשֶׁר־י מִי שְׂרָאָה פָּנָיו בְּחֵלּוֹם אֲשֶׁר־י מִי שֶׁנָּתַן לוֹ שְׁלוֹם
וְהַחֲזִיר לוֹ שְׁלוֹם יִי יִבְרַךְ אֶת עַמּוֹ בְּשְׁלוֹם: אֱלֹהֵינוּ

L'HAVDALÀH
(secondo il rito romano)

Si porta un bicchiere colmo di vino fino all'orlo, lo riceve con le sue DUE mani, poi lo regge con la mano destra, e nella sua sinistra gli odori, una candela accesa davanti a lui e così intonando dice:

Sia ricordata per il bene
Buona settimana in buon auspicio.
Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta
che presto venga a noi con il Messia figlio di David

Colui che è geloso del Nome di Dio
l'annunciatore di pace tramite Iecutiel
avanguardia che riscatterà i figli d'Israele.
Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta
che presto venga a noi con il Messia figlio di David

Colui i cui occhi hanno visto dodici generazioni
Colui che è noto per i suoi capelli
Colui che ha una fascia di pelle legata
ai suoi fianchi
Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta
che presto venga a noi con il Messia figlio di David

Colui che è chiamato Tihvi
tramite Lui ci farà riuscire nella Toràh
Ci farà ascoltare dalla Sua bocca, presto,
una buona notizia
Ci farà uscire dal buio alla luce.
Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta
che presto venga a noi con il Messia figlio di David

Beato colui che ha visto in sogno la sua faccia,
Beato colui che gli ha reso «Pace».
Il Signore benedice il Suo Popolo in pace.
Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta
che presto venga a noi con il Messia figlio di David

כפתוב הנה אנכי שלח לכם את אליה הנביא לפני בוא
יום יי הגדול והנורא והשיב לב אבות על בנים
ולב בנים על אבותם:

ליהודים היתה אורה ושמחה וששון ויקר בן תהיה לנו:
בשמחה נועדנו בבית הנה ובכל מקום שנהיה
שם יהי אדיר בעזרנו סימן טוב בביתנו מזל טוב
בגורלנו יברכנו יוצרנו יוצר כל בפרה ורביה:
בעושר בבריאות בנכסים וברוב כל בכל ישמחנו
אדון מעזנו ובטובו הגדול ידריכנו:

כוס ישועות אשא ובשם יי אקרא: אָנָּא יי הוֹשִׁיעָה
נָּא: אָנָּא יי הַצְּלִיחָה נָּא: אָנָּא יי עֲנֵנוּ בַּיּוֹם
קְרָאנוּ: הוּא יִשְׁלַח לָנוּ בְּרָכָה רַחֲמָה וְהַצְּלִיחָה בְּכֹל
מַעֲשֵׂה יְדֵינוּ וְנֹאמַר אָמֵן:

סְבָרֵי מְרַנְּן: לְחַיִּים

Sul vino:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְרֵי הַגֶּפֶן:

Su bevande diverse dal vino:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם שֶׁהַכֹּל נִהְיָ בְדַבְּרוֹ:

Come è scritto «Ecco Io Vi mando Eliau il Profeta prima dell'avvento del giorno del Signore grande e terribile e farà ritornare il cuore dei Padri ai figli, ed il cuore dei figli ai loro Padri.

Agli Ebrei fu luce, felicità, gioia ed onore così sia per noi: con gioia siamo convenuti in questa casa ed in qualunque luogo in cui saremo.

Sia l'Onnipotente, nostro aiuto, buon auspicio nelle nostre cose, buona fortuna nel nostro destino.

Ci benedica il Nostro Creatore, Creatore di ogni cosa, con prosperità ed abbondanza, con ricchezza salute, averi ed abbondanza di tutto.

In tutto ci renderà felici il Signore nostro sostegno, e nella Sua grande bontà ci guiderà.

Il Calice della salvezza innalzerò ed invocherò il nome del Signore.

Salve Deh o Signore!

Fai prosperare Deh o Signore!

Rispondici Deh o Signore nel giorno in cui T'invochiamo!

Egli ci manderà benedizioni, abbondanza e prosperità in ogni opera delle nostre mani, e diremo Amen.

Sul vino:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, Creatore del frutto della vite.

Su bevande diverse dal vino:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che tutto è stato fatto con la Sua parola.

Sui profumi:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא עֲצֵי (עֵשֶׁבִי)
בְּשָׁמִים:

Sulla frutta:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם הַנּוֹתֵן רִיחַ טוֹב
בְּפִרוֹת:

Sulla luce:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא מְאוּרֵי הָאֵשׁ:
בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם. הַמְבַדִּיל בֵּין קֹדֶשׁ
לְחֹלִי. בֵּין אֹר לְחֹשֶׁךְ. בֵּין יִשְׂרָאֵל (לְגוֹיִם)
לְעַמִּים. בֵּין יוֹם הַשְּׂבִיעִי לְשֵׁשֶׁת יָמֵי הַמַּעֲשֶׂה: בְּרוּךְ
אַתָּה יי הַמְבַדִּיל בֵּין קֹדֶשׁ לְחֹלִי:

Alcuni usano dire anche:

נִחַ מְצָא חֵן בְּעֵינַי יי כֵּן נִמְצָא חֵן וְשָׂכַל טוֹב בְּעֵינַי
אֱלֹהִים וְאָדָם: וַיִּזְרַע יִצְחָק בְּאֶרֶץ הַהֵיא וַיִּמְצָא
בְּשָׂנְהָ הַהֵיא מָאָה שְׁעָרִים וַיְבָרְכֵהוּ יי:
אליהו

Sui profumi:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, Creatore di alberi, erbe, spezie, aromi (a seconda del tipo di profumi).

Sulla frutta:

Se si adopera al posto di altro profumo, limone o altro genere di frutta odorosa:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che dà buon odore alla frutta.

Sulla luce:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, Creatore delle luci del fuoco.

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del mondo, che fa separazione fra sacro e profano, fra la luce ed il buio, fra Israele e gli altri Popoli, fra il settimo giorno e gli altri sei giorni di lavoro, Benedetto Tu o Signore che fa separazione fra sacro e profano.

Alcuni usano dire anche:

E Noè trovò grazia presso il Signore, così si possa noi trovare grazia e buon intelletto presso il Signore e gli uomini.

E seminò Isacco in quella terra e raccolse in quell'annata cento volte il valore e lo benedì il Signore.

Eliau il Profeta, Eliau il Profeta, Eliau il Profeta che presto venga a noi con il Messia figlio di David.

www.torah.it